

SALA BAGANZA GELO IN CONSIGLIO COMUNALE PER UNA LETTERA CHE ANNUNCIA LA MOBILITA' DEI 51 DIPENDENTI

Nuove nubi sull'Arquati. Cta lascia i lavoratori devono essere riassunti

L'ad Calza rassicura: altri due soggetti interessati. Sindacati, oggi un incontro

Cristina Pelagatti

«La CTA licenzia tutti i 51 lavoratori dell'ex Arquati». Le parole della capogruppo di Sala Attiva Tiziana Azzolini hanno gelato mercoledì sera il consiglio comunale salese. Azzolini ha mostrato durante la seduta agli ignari colleghi una lettera inviata da Cta Srl al Centro per l'impiego della Provincia e ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, con la quale la società comunica «la messa in liquidazione e la successiva cessazione dell'attività». «La decisione è dovuta alla congiuntura economica in cui versa l'azienda, senza prospettive di ripresa o ulteriore sviluppo - si legge nella lettera -. Tali motivi impediscono di porre rimedio alla situazione e di evitare la dichiarazione di mobilità». La mobilità riguarderebbe 51 lavoratori: un dirigente, 19 impiegati e quadri amministrativi, 2 intermedi e 29 operai della Cta, la Srl che fornisce i lavoratori all'azienda Arquati Service nel sito di Castellaro.

La capogruppo di minoranza ha chiesto lumi al sindaco Cristina Merusi che ha affermato di non essere a conoscenza della situazione. «Si tratta di una notizia che mi giunge del tutto inaspettata, Calza, amministratore delegato di Arquati service mi ha comunicato pochi giorni fa che



Sala Baganza il quartier generale dell'Arquati a Castellaro.

51 dipendenti

in mobilità all'Arquati a Sala Baganza, di cui 19 impiegati, 29 operai, 1 dirigente e 2 intermedi

stava completando la procedura di acquisizione dello stabilimento. Sarà mia cura chiedere delucidazioni alla proprietà che non ha mai fermato la produzione. Il dubbio che mi viene è che stiano facendo un passaggio di società».

Il polverone sollevato in consiglio dalla lettera ha avuto effetto anche sui dipendenti e sull'intero paese di Sala Baganza

che si trova ad avere nuovamente timori per un'azienda storica del territorio.

A chiarire la situazione ha provveduto Stefano Calza, amministratore delegato dell'Arquati Service srl: «La Cta è prestatore d'opera, non è l'Arquati Service, azienda che lavora, che ha investito nella formazione del personale ex Arquati, ha introdotto nuovi oggetti in produzio-

ne, anche in un contesto generale difficile. Stiamo terminando l'acquisizione dell'immobile e per lavorare abbiamo bisogno ovviamente dei lavoratori. La Cta trova il contratto stipulato con Arquati non sufficientemente remunerativo e interrompe il rapporto con noi, ma siamo in trattativa con altri due soggetti, con la finalità che subentrino ed assumano i lavoratori». I sindacati hanno chiesto all'azienda un incontro, che avverrà agli inizi di ottobre come ha spiegato Lisa Gattini segretario generale della Fillea Cgil di Parma. «Come organizzazione sindacale ci siamo già attivati, domani (oggi per chi legge ndr), ci incontreremo per un esame congiunto della situazione con i segretari di Filca Cisl e Feneal Uil. Si apre un fronte problematico che ci ha colti di sorpresa. L'azienda ha sempre lavorato, il personale non ha mai fatto un'ora di cassa integrazione». Dello stesso parere Mauro Toscani di Filca Cisl Parma «Di fatto la lettera della Cta è l'apertura di una procedura di mobilità, significa che la società, che ha il contratto in esclusiva della produzione di Arquati, licenzia 51 dipendenti. Per farne assumere, magari 40, da un'altra azienda? Ma prima dei licenziamenti ci sono sicuramente altre strade». ♦